"Fate quello che vi dirà"

Con la festa del battesimo di Gesù. Si conclude il tempo di Natale e inizia il tempo ordinario. Ma in realtà **non c'è mai nessuna conclusione o in inizio è sempre un cammino.** Anzi questa festa del battesimo fa un po' da cerniera tra questi due tempi proprio perché il Signore si è incarnato, il verbo si è fatto carne, si è fatto uomo, a condiviso la nostra umanità. Allora il nostro tempo ordinario, cioè la vita di ogni giorno, è santificata dalla sua presenza.

Ma come avviene il Battesimo di Gesù

Giovanni Battista aveva attirato l'attenzione. La sua predicazione, aspra e diretta, aveva fatto parlare di sé e **aveva messo in cammino** molte persone. Attorno al Giordano si radunavano uomini e donne che sentivano il bisogno di rimettere ordine nella propria vita. In questo contesto Gesù lascia la Galilea e scende fino al fiume. **Non è un incontro casuale**. Gesù ha sentito parlare di questo predicatore e decide di uscire dalla vita vissuta fino a quel momento in modo nascosto e ordinario, per circa trent'anni. **Si mette in cammino**, percorre oltre cento chilometri e raggiunge i guadi del Giordano per partecipare a quel rito penitenziale che stava segnando l'attesa di molti. Questa scelta, però, non è affatto scontata.

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Quando Giovanni lo vede arrivare, resta perplesso e cerca di impedirglielo. Avverte subito **uno scarto**, una sproporzione che non riesce a spiegarsi: «***Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me***?».

Il suo battesimo è un gesto destinato a chi riconosce il proprio peccato e sente il bisogno di conversione. Per questo la presenza di Gesù lo disorienta: **non riesce a collocarlo tra chi scende nel fiume per cambiare vita.** Gesù, tuttavia, non entra in discussione e non cerca di chiarire. **Non si sottrae, ma neppure si impone. Chiede solo di lasciar fare, per ora, come se quel gesto fosse necessario anche senza essere subito compreso.** E ne indica il motivo: ***è così che si compie ogni giustizia***. Una risposta breve, che non scioglie tutte le domande, ma invita ad accettare uno stile.

Gesù si immerge nella nostra Umanità

L'immersione di Gesù nel Giordano non è che un'immersione nella nostra umanità, nella nostra fragilità, nella nostra debolezza. Lui non aveva bisogno di purificazione, di perdono dei peccati, ma sceglie di mettersi in fila, di aspettare il suo turno, di andare anche lui da Giovanni Battista per essere battezzato e immerso in quel fiume e così santificare quelle acque.
Un testo della liturgia dice che Gesù con il battesimo rende dolci le acque del mare. È un'espressione bellissima considerando anche che il fiume Giordano sfocerà nel mar morto un mare salatissimo. Ecco pensiamo alla marezza delle nostre vite, a tutto quello che ci rende tra virgolette salati e la sua presenza, la sua immersione nella mia vita rende dolci le acque del mare.

La Certezza di non stare soli

Ecco signore aiuta a accogliere la bellezza di questo giorno, di questa festa e fa che riprendendo il cammino del tempo ordinario possiamo portare a tutti la certezza che non siamo soli, la certezza che tu stai con noi, la voce che il padre dà su Gesù, questi è il mio figlio l'amato oggi è per ciascuno di noi, oggi ringraziamo il signore per il dono del nostro battesimo.
Concluso il tempo liturgico di Natale, Se nel battesimo al Giordano è il Padre che indica Gesù come colui che dobbiamo **seguire** e che può dare un **senso pieno** alla nostra vita («***Questi è il Figlio mio... ascoltatelo***»),

Allora lasciamo la grotta di Betlemme per metterci alla sequela di Gesù che inizia la sua **vita pubblica**.

Vivere la Parola Vino Buono x la nostra Gioia

"Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (**Gv 2,1-11**)

In questo vangelo Gesù stesso che «manifesta la sua gloria». Attraverso segni e parole, infatti, egli ci comunica tutta la **novità** e la **forza** trasformante della sua **presenza**. Per comprenderle meglio, allora, **"entriamo" anche noi nella sala apparecchiata per la festa di nozze a Cana e riviviamone gli eventi**. La sala non è soltanto un luogo fisico, ma con gli elementi e le diverse figure che la abitano, è metafora della vita di ciascuno di noi.

In essa c'è una **festa**, con tutti gli ingredienti richiesti dall'occasione, armonizzati dall'attenta regia del maestro di tavola. Eppure questo non basta perché tutto vada per il verso giusto!«***Non hanno più vino***». Il vino, simbolo di **gioia** e di **prosperità**, viene a mancare. Così il posto di una vita piena e signicativa viene occupato dall'acqua insapore, simbolo di una vita **piatta** e **senza senso**. Ma la presenza di Gesù testimonia la vicinanza di Dio all'uomo che – come i due sposi – sta dando un

nuovo inizio alla propria vita, ma subito è in difficoltà perché manca il vino, simbolo di gioia, di passione, di entusiasmo.

L'Invito di Maria

C'è un solo modo per ridare senso a questa vita, per riaccendere la "festa": accettare l'invito di Maria, «***Fate quello che vi dirà***». **Accogliere** la Parola di Cristo nella propria vita è il passo indispensabile per "riprendere la festa", per godere la qualità eccellente e l'abbondanza del vino nuovo, per sperimentare una vita piena. A una condizione però: mettere **a disposizione** di Cristo il poco che abbiamo, le sei (numero simbolico che indica l'imperfezione) anfore di pietra. «***Fate quello che vi dirà».*** Dopo aver ascoltato la Parola, **occorre tradurla in** pratica, **agire di conseguenza**. «***Riempite di acqua le anfore***», dice Gesù. Già, solo questo possiamo dare di nostro: acqua, che, per quanto preziosa, rispetto al vino è **insapore**. Ma nelle mani di Gesù, quell'acqua si trasforma nel migliore dei vini. **Il** poco **che abbiamo**, "***l'acqua insipida***" **della nostra vita, nelle mani del Signore può diventare esperienza di** vita nuova **e gioiosa**. Di fronte a questo segno, «***i suoi discepoli credettero in lui***». **La presenza** di Cristo alle nozze di Cana – come nella vita di ognuno di noi – **non lascia indifferenti, ma è fonte di novità**. Il modo in cui Giovanni narra la reazione dei **discepoli** presenta la **fede** stessa come slancio e adesione **verso una Persona viva, capace di sorprendere e ridare** pienezza **alla nostra esistenza**!, oggi siamo chiamati a essere discepoli e **testimoni** nel mondo del Signore.

Ogni nuovo giorno che nasce,
è un dono che tu ci fai
per accrescere in noi la gioia.
Tu desideri solo
che prendiamo coscienza
della gioia che è in noi.
Allora aiutaci a conquistarla
anche quando la nostra vita
sembra naufragare
tra le onde della rassegnazione.
Cambia la nostra tristezza in vita,
cambia la nostra ombra in luce,
cambia la nostra acqua in vino nuovo
e trasformala in fontana di gioia,
per noi e per tutti i fratelli.
Amen.

Sant'Agnese con affetto diac. Roberto